

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 71 (2002)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Parigi, 1° gennaio 1922 : motivazione della giuria  
**Autor:** Rosa, Tessa  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-54501>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

TESSA ROSA

## *Parigi, 1° gennaio 1922:* motivazione della giuria

Il richiamo al maestro stavolta si dava per scontato; nonostante ciò recuperare un momento preciso di vita di Alberto Giacometti, vedendolo poco più che ventenne e farlo rivivere in quella precisa situazione nel modo più spontaneo, è una bella sfida.

Chi ha pensato di sceglierlo come fonte per un testo letterario doveva anzi tutto operare un travaso delicato almeno per due motivi: uno per la distanza temporale e l'altro per l'eccezionalità dell'artista. La riuscita premetteva quindi una frequentazione assidua della vita e dell'opera per poterla in seguito rianimare. L'autrice con la lettera spedita da Parigi il 1° gennaio 1922 dimostra di aver conosciuto bene il personaggio e di essere entrata con eleganza e naturalezza nel suo ruolo.

Il testo, scarno come le figure filiformi e spigolose del grande scultore, sembra disegnare graficamente il percorso geografico e artistico di Alberto Giacometti; e l'immagine dell'irrequieto viaggio fisico e mentale è ribadita dal leitmotiv che apre e chiude la lettera: «Cammino... E io cammino... Cammino ancora... Continuo a camminare... percorrendo la strada con le dita.» E quello che si sente con le dita non si può dire in parole – diceva Giacometti – perché le parole alterano il pensiero e il testo distorce le parole.

Forse proprio ubbidendo a questa voce l'autrice ha saputo ridurre al minimo i suoni per ridare così più vita alla musica e a nuove percezioni. La lettera – e questo è un ulteriore merito – ha preso come modello un uomo e la sua arte, traducendoli senza tradirli.

